

## POLITICA

# Il M5S scende dal tetto La Camera chiederà i danni

● Ieri la protesta in piazza contro la riforma della Costituzione ● Polemiche con Boldrini sul costo dell'occupazione. Di Maio: «È pari a zero»  
Ma i questori di Montecitorio preparano il conto

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

Quei cinque metri quadri di striscione srotolati ieri l'altro dal tetto di Montecitorio, scendono nella piazza insieme ai 12 parlamentari che in cima alla Camera hanno passato la notte e poi, ancora, più di una mezza giornata.

Il lenzuolone steso per terra - «La Costituzione è di tutti», c'è scritto - ai quattro capi i deputati occupanti, ora si posa per fotografi e telecamere, mentre dall'altro lato della piazza, oltre le transenne sorvegliate dalla schiera nutrita delle forze dell'ordine, un centinaio di manifestanti li segue con gli occhi, tra cori di protesta, suoni di trombette e baccano. Appuntamento alle 15, quelli che in piazza si fanno sentire sono ultrà grillini che gridano a squarciagola «libertà, libertà», «tutti a casa», e con ancora più rabbia «giornalisti buffoni», «giornalai!». E quando arrivano anche i parlamentari dell'occupy the roof - «Siamo un po' provati», dicono, e intanto distribuiscono copie della Costituzione - si sente pure un inno nazionale e poi parecchi applausi, ogni volta che un deputato del Movimento arringa il gruppetto oltre le transenne, raccontando dei lavori in Parlamento e incitandolo con qualche slogan.

«Il partito unico di governo, sotto ricatto di un pregiudicato, vuole cambiare la Costituzione senza rispettare le regole, cioè l'articolo 138 della Costituzione», riassume ai microfoni i motivi della protesta Alessandro Di Battista. Nel mirino ci sono innanzitutto, infatti, la difesa dell'articolo 138 e l'istituzione del Comitato dei 42 per le riforme, prevista nel ddl all'esame del Parlamento, il cui voto è stato rinviato a martedì 10 settembre. «Vogliono blindare le riforme e affidarle a un comitato di cui non si può neanche sostituire un membro, se muore», ripeto-

no in parecchi, tanto da suggerire, a chi ne facesse parte, qualche gesto di scarmanza.

Ma che salire sul tetto di Montecitorio non si addica esattamente a chi ormai è dentro le istituzioni, non è dubbio che sfiora i 5 Stelle. «Noi abbiamo iniziato la battaglia dentro il Parlamento, abbiamo fatto slittare il ddl a settembre, ora va osteggiato il provvedimento e in questo modo abbiamo portato il tema all'attenzione pubblica», rivendica Luigi Di Maio, che della Camera è vicepresidente, mentre annuncia i mille banchetti che saranno allestiti da domani in tutta Italia, per far firmare una petizione popolare contro il ddl sulle riforme. «Ser-

vono anche azioni eclatanti, per costringere i media a venire qui di sabato pomeriggio a parlare di Costituzione», aggiunge Di Battista. E al presidente della Camera, Laura Boldrini, che aveva contestato il gesto, sottolineando come fosse anche un costo per i cittadini, replica a distanza: «Costano meno di un viaggio in auto blu di madama Boldrini. E poi vorrei chiederle quanto costa ai cittadini cambiare la carta costituzionale. Questi sono i piani della P2, li aveva in testa Licio Gelli».

### RICHIESTA DI RISARCIMENTO

Proprio sulle parole di Boldrini si aggravigano altre polemiche. «I costi certificati dai questori della Camera fino a ieri erano zero», dice Di Maio, considerando al limite la presenza di due dipendenti, che ammonterebbe a «75 euro a dipendente. Costi che sono comunque niente rispetto al tema di cui stiamo trattando, ossia la Costituzione repubblicana: se Boldrini volesse dire qualcosa in merito,

ne saremmo lieti».

Ma i questori della Camera, Stefano Dambrosio, Paolo Fontanelli e Gregorio Fontana, contestano il tutto con una nota: «I costi della manifestazione ci sono e comportano oneri economici legati alle attività tecniche, di sicurezza e al presidio di pronto soccorso predisposte per l'occasione. A questi si aggiungono vistosi riflessi organizzativi connessi a maggiori prestazioni orarie». Quindi a breve arriverà il conto e poi la richiesta di risarcimento agli autori del gesto.

Lontano dalla piazza, Grillo dalla sua pagina facebook fa il tifo: «La violazione istituzionale non è sul tetto, ma sotto, stuprando la Costituzione e lasciando all'oscuro i cittadini». Dal suo blog critica Napolitano («Perché non Dario Fo senatore a vita?», scrive) e intanto pubblica una «guida per parlamentari M5S autostoppisti eventualmente dispersi a Roma», così li appella, per richiamare all'ordine i suoi e ammonirli. Che nessuno ceda alla tentazione di alleanze col Pd.



I deputati del M5S sul tetto della Camera / FOTO LAPRESSE



La bacheca de l'Unità su una parete del Comune di Comacchio, che è stata appena rimossa dal sindaco

### COSTITUZIONE

#### Oggi l'assemblea delle associazioni

«La difesa della Costituzione è innanzitutto la promozione di un'idea di società, divergente da quella di coloro che hanno operato finora tacitamente per svuotarla e, ora, operano per manometterla formalmente. È un impegno, al tempo stesso, culturale e politico che richiede sia messa in chiaro la natura della posta in gioco e che si riuniscano quante più forze è possibile raggiungere e mobilitare. Non è la difesa d'un passato che non può ritornare, ma un programma per un futuro da costruire in Italia e in Europa».

È uno dei passaggi de «La via Maestra», il manifesto dell'assemblea per la Costituzione, il documento firmato da Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti, Maurizio Landini, Stefano Rodotà e

Gustavo Zagrebelsky che verrà presentato oggi a Roma al Centro Congressi Frentani, (inizio ore 10.30) all'assemblea indetta dalle associazioni per la Costituzione.

Per i firmatari si pone «con urgenza, tanto maggiore quanto più procede il tentativo di cambiare la Costituzione in senso meramente efficientistico-aziendalistico (il presidenzialismo è la punta dell'iceberg!), l'esigenza di raccogliere, coordinare e potenziare il bisogno e la volontà di Costituzione che sono diffusi, consapevolmente e, spesso, inconsapevolmente, nel nostro Paese, alle prese con la crisi politica ed economica e con la devastazione sociale che ne consegue».

## Quando Grillo diceva: difendiamoci dalla Costituzione

Ore frenetiche per Grillo e i suoi: l'iniziativa politica è al top. Mentre l'ex portavoce Lombardi fa sapere al mondo che alla propria figlia metterà il nome di Stella, tanto per echeggiare, e ringraziare, il marchio che l'ha spinto in Parlamento, i ragazzi della Camera hanno trascorso una notte sui tetti di Montecitorio in difesa delle Costituzione. E, felici, hanno commentato: «Grillo è con noi»; non è «dio è con noi» e tuttavia per loro vale molto, almeno quanto il ritorno in lista.

Ma sono fuori linea, completamente, e Grillo lo sa anche se al momento finge di non accorgersene: è noto che i parlamentari cinque stelle hanno dato vita a questa giovanile manifestazione di freschezza per impedire che, dicono, le forze dei cadaveri putrefatti mettano mano alla Costituzione, travolgendone l'impianto e le garanzie democratiche. Per questo, sono saliti su quei tetti e hanno srotolato una striscione in cui sanciscono l'elezione della Carta nell'olimpico dei simboli fondativi del Movimento. Molto onorevole. Purtroppo, non sanno, non ricordano quello che in materia ha avuto modo di dire Grillo qualche tempo fa, mentre annunciava fuoco e fiamme sulla Gomorra italiana e prometteva roghi in cui sarebbero bruciati

### IL CASO

TONI JOP

**Il capo chiama i suoi deputati, assieme a Casaleggio, per fare i complimenti Poi li avverte: guai a chi sgarrà sulle alleanze...**

partiti, sindacati e ogni altro «gadget» della vecchia, e defunta, democrazia.

Nel giugno 2012, sul suo blog spiegava come l'Italia fosse una «dittatura partitocratica» favorita dalla Costituzione; questo, perché i costituenti avevano scritto la Carta «come un abito su misura». Insomma, il male originario abitava lì, in quella confezione sartoriale casalinga che andava rivolta come un calzino per depotenziare i partiti, i dittatori.

### LE TELEFONATE

Da quel giugno a questo scorcio di fine estate c'è di mezzo l'oceano: ora salgono sui tetti della Camera - ritenendo ciò che sta sotto quei tetti inadatto alla loro espressività - e urlano «giù le mani dalla Costituzione». Santa incoerenza? Diranno che tutto va interpretato, eccome no. Fatto sta che Grillo, fortunatamente è con loro: hanno spiegato che mentre stavano appollaiati nella notte settembrina sotto le stelle, sono stati raggiunti dalle chiamate e dai messaggi di Grillo e anche di Casaleggio, un ideologo ormai trattato come fosse la zia stonata ma pur sempre zia: «Erano entusiasti, molto contenti... ci hanno fatto i complimenti».

Certo: qualche mese fa dovevano

difendersi dalla Costituzione e facevano la voce grossa, ora invece l'orizzonte sembra sottosopra e in questo sottosopra devono continuare a fare la voce grossa sfidando la memoria «del popolo». Se non fanno i complimenti a loro, capaci di non fare una grinza mentre, davanti al pubblico, scambiano il giorno con la notte e si schierano con quanti sanno che questa Costituzione è un bene immenso che va difeso, a chi li devono fare? Nella confusione, che regna sovrana, le parole di Grillo volano come polline indifferente alle allergie di massa.

Un colpo alla Presidente della Camera, Boldrini, che aveva avuto l'«incoscienza» di lamentare come questa gita sui tetti avrebbe avuto un costo: «bugie», scrive Grillo sul suo blog. Un colpo a Napolitano, «colpevole» di non aver premiato Dario Fo come senatore a vita, e un colpo al cerchio.

Il padrone non più megafono ma ora leader (un grosso Uno, il più grosso del Movimento) lancia un messag-

...

**L'anno scorso sul blog accusava la Carta di aver favorito una «dittatura partitocratica»**

gio alle pecorelle smarrite, o a rischio di smarrimento, del suo gregge. Temete che i dissidenti, tra una gita sulle tegole e l'altra, possano dare spazio a qualche sommovimento parlamentare, magari in grado di far uscire dallo stallo il Paese, magari capace di frantumare le costole a questa maggioranza atroce che per Grillo è il miglior sponsor della sua campagna elettorale. Così, scrive: «Guida per parlamentari M5S autostoppisti eventualmente dispersi a Roma... Non dovranno associarsi con altri partiti coalizioni o gruppi se non per votazioni su punti condivisi».

### NON SI FIDA

Ma non lo sapevano già? E se, come si affrettano a confermare ogni volta che se ne parla, non esiste un problema per la compattezza di quei gruppi, che senso ha questo bell'appunto sul registro di classe? Risposta semplice: non si fida, quel volpino d'uomo non si fida dei suoi, soprattutto di quelli che diversamente da un paio di coraggiosi, per ora se ne stanno all'ombra e magari gridano «Grillo è con noi».

Ingrati autostoppisti: demolendo la rigidità degli attuali assetti parlamentari vogliono costringere il padrone a spendere per la campagna elettorale. Intollerabile.